

Il presidente non vede però rotture immediate nel Polo **Scalfaro: «Governo? Tutto può cambiare»** «Riforme insieme all'opposizione»

Garanzie e regole È la vera sfida

MARIO SEGRE

ATTRAVERSO ANNI di battaglie difficili l'Italia è uscita definitivamente dalla prima Repubblica. Il paese della partitocrazia soffocante, delle ambiguità e delle incertezze della proporzionale, è alle nostre spalle. I referendum hanno aperto una strada dalla quale non si tornerà più indietro. I cittadini non rinunceranno al diritto di scegliere direttamente le maggioranze e i governi. Siamo quindi entrati nell'epoca del maggioritario, ci siamo riallacciati ai sistemi delle grandi democrazie occidentali. Ma le battaglie non sono finite. Molti muri maestri del nuovo Stato devono essere costruiti. E la sfida dei prossimi anni è sul terreno delle garanzie e delle regole. La vera democrazia, lo Stato di diritto, esige che ogni potere venga esercitato entro limiti e regole ben precise, che vengano concesse a tutti, individui e gruppi, le stesse possibilità di intervenire e di condizionare nella vita pubblica. Nei sistemi maggioritari, che comportano un grande accentramento di poteri, questa esigenza è particolarmente sentita. L'Italia sta entrando nel maggioritario senza aver costruito questo sistema di regole. Se ci riusciremo entro breve tempo avremo costruito una vera democrazia moderna; se non ci riusciremo ci avvieremo verso avventure

■ ATENE. «La situazione politica può cambiare di ora in ora, è accaduto di tutto e vediamo cosa ancora succederà...». Riflette amaramente il presidente della Repubblica Scalfaro. Sostiene però che la maggioranza non «è sull'orlo di una rottura», anche se afferma di non poter proprio andare in giro per il mondo a dire che in Italia tutto va bene. Alla fine della sua visita di Stato in Grecia, da capo Sounion, il presidente torna su un tema di grande attualità: la legge elettorale regionale che non si riesce a varare. Il presidente Scalfaro afferma inoltre che ci vuole un accordo con l'opposizione perché solo una legge varata con largo consenso può eleggere organi costituzionali. Torna infine su federalismo e regole, ricordando che bisogna assolutamente scrivere le norme che permettano la pari opportunità di vita a tutte le forze in campo.

Sul fronte del governo oggi è il giorno di Bossi e della Lega. Il movimento deve decidere la linea da tenere. Maroni vuole mantenere l'esecutivo e dice che è importante il risultato ottenuto sul doppio turno. Bossi lo giudica solo un contenzioso.

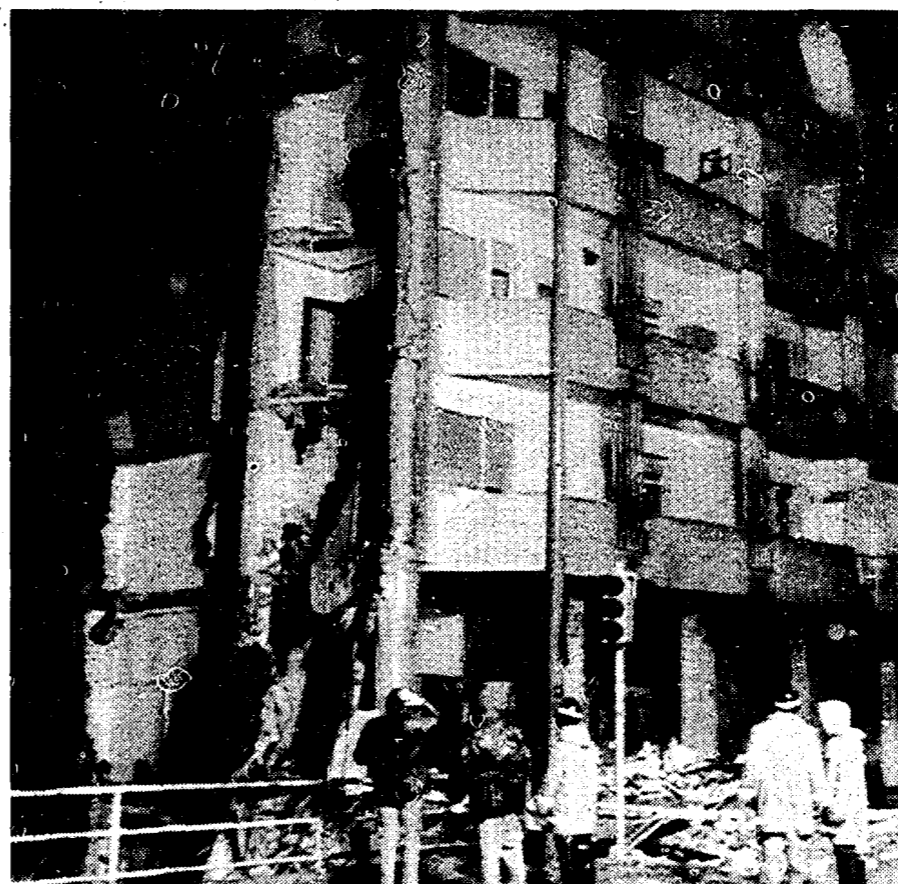
BRUNO MISERENDINO FABRIZIO RONDOLINO
ALLE PAGINE 3 e 4

INTERVISTA **Manzella** «Serve un vero doppio turno»

■ ROMA. La lotta del turno unico va sostituita con un vero doppio turno. Andrea Manzella commenta l'ipotesi di legge elettorale regionale che ha diviso il Polo.



LETIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 2



Il palazzo di Venaria, presso Torino, parzialmente crollato per gli smottamenti provocati dalla pioggia

Emergenza in Piemonte e Liguria Frane, crolli e inondazioni. Almeno due vittime

■ Quarantotto ore di pioggia hanno provocato un nubifragio nocchio buona parte del Nord d'Italia. Le due regioni più colpite sono il Piemonte e la Liguria, dove in serata l'allarme continuava a salire per il persistere di piogge violentissime. Si contano già le prime vittime: una persona è morta nel crollo di una casa nel Cuneese, un'altra nel Savonese. Molti sono anche dispersi. Sempre nel Cuneese per ora ne sono stati segnalati tre (due sono gli occupanti di un'auto che

è andata distrutta in un'area di un ponte) e numerosi altri feriti. A Albenga, che è stata in serata allagata dall'alluvione provocata dal fiume Centa. Tragedia sfiorata anche a Venaria (alle porte di Torino), dove per lo straripamento del torrente Cerona è crollata l'ala di un palazzo che era stato da poco abbandonato dalle famiglie che lo abitavano. Due vigili del fuoco sono rimasti per diverse ore aggrappati ad un albero dopo aver tentato inutilmente di salvare una famiglia.

MICHELE COSTA
A PAGINA 7

S. Patignano un regno senza legge

DACIA MARAINI

È CAPITATO di vedere in televisione Muccioli che stringeva paterno la testa di una ex drogata. Le mani si protendevano paterne, protettive, pronte a calmare e consolare, ma anche a redarguire e comandare, ribadendo un rapporto di dipendenza fra assistito e assistente che non deve essere di poco conto. Basterebbe quel solo gesto per indovinare cosa può essere successo in tanti anni nella grande comunità di San Patignano che, a scopo di bene, priva della libertà e dell'autonomia tanti ragazzi fragili e infelici.

Non si stenta a credere che Muccioli abbia cominciato con le migliori intenzioni il suo lavoro di dissuasore e di guaritore, guadagnandosi sul campo la fiducia di tanta gente e questo certamente gli va attribuito come un merito. Tanta era la fiducia ispirata che in qualche anno la sua comunità è diventata una città, i suoi assistiti un popolo. E piano piano il capo guaritore è diventato un dio tiranno.

Purtroppo lo sappiamo dalle cronache storiche, succede spesso nelle comunità chiuse e basate sul principio di autorità. Il capo, che in cuor suo magari si considera un democratico, ritiene di essere costretto, per mantenere l'ordine, di fronte a qualche caso di ribellione, a coltivare il sospetto e l'intolleranza, a introdurre sistemi di coercizione e di punizione esemplare. Per il bene degli ammalati, s'intende, sempre per il loro bene. Ma chi stabilisce qual è il limite lecito per l'uso della coercizione nella pratica del «bene»? Fino a che punto ci si può spingere nell'esercizio della violenza, della sopraffazione e dei

SEGUE A PAGINA 2

Il Papa: «Mafiosi risponderete a Dio»

L'ultima minaccia è un agnello sgozzato davanti alla casa di un prete
Denunciati i figli di Riina: ruppero la lapide di Falcone e Borsellino

La ragazza violentata ora cerca di scagionare i familiari

Cassazione sotto accusa «Ha giustificato lo stupro»

Intervista
sui giovani

Consolo
«Scilla,
soccorri
i tuoi figli!»

CLAUDIA
ARLETTI
A PAGINA 8

■ È necessario e urgente che i cittadini onesti uniscano i loro sforzi per contrastare efficacemente le organizzazioni malavitosi e per affrontare senza tentennamenti i gravi problemi del momento: il Papa a Siracusa ha lanciato una esortazione ai siciliani e insieme a tutti gli italiani che va oltre il semplice richiamo alla denuncia dei fenomeni mafiosi, di usura, di estorsione e di corruzione. Si tratta di un invito alla mobilitazione delle coscienze per costruire una società nuova e non si è fermato alla denuncia di una disoccupazione divenuta ampia e acuta per l'assenza dello Stato. Intanto, sempre in Sicilia, le cosche hanno fatto trovare un

Minacce
al magistrato
Una busta
con due
proiettili
per Ghitti

MARCO
BRANDO
A PAGINA 9

agnello sgozzato appeso dietro la porta di casa ad un sacerdote, don Gino Sacchetti, cappellano del carcere femminile e di sicurezza per i boss mafiosi di Termini Imerese, nonché animatore di un centro di accoglienza per tossicodipendenti. Giovanni e Giuseppe, i due figli del boss dei boss Totò Riina, sono stati denunciati per aver fatto scomparire la targa d'alluminio che intitolava la piazza principale di Corleone a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Ma ieri mattina quella targa è tornata al suo posto.

FARKAS LODATO SANTINI
ALLE PAGINE 8 e 9

«Meglio morire
ancora uniti»
Fidanzati
sieropositivi
si uccidono
assieme

MICHELE
SARTORI
A PAGINA 10

■ FROSINONE. La sentenza della Cassazione che ha cancellato la condanna contro tre uomini accusati di aver stuprato per anni una ragazza è giudicata «vergognosa e «pericolosa» un po' da tutti. Da giuristi, intellettuali, personalità del mondo della cultura. La Pivetti: «È stata violentata tre volte». Intanto la ragazza di Ceccano cerca di scagionare i suoi stupratori. Uno di questi: «Sono innocente, non c'entravo nulla».

I SERVIZI
A PAGINA 12

Le nuove isole tribali

SIMONA DALLA CHIESA

■ F.M.: sono rimaste solo due anonime iniziali per testimoniare il dramma sconvolgente di una bambina costretta, dall'età di sei anni, a subire abusi sessuali da parte della madre e tre uomini in qualche modo collegati al suo clan familiare. Un dramma che resterà sconosciuto perché mai nessuno potrà comprendere fino in fondo le angosce, le ripulse, il

SEGUE A PAGINA 2

NON LA BEVIAMO!

**CGIL
CISL
UIL**
1 ORA DI LAVORO
PER DARE VOLUME ALLA NOSTRA VOCE
TUTTI INSIEME A ROMA
FONDO NAZIONALE DI SOSTEGNO
Versamenti sul C/C Banca di Roma n. 13800/36
o sul C/C Postale n. 47641006

CHE TEMPO FA
Punti di convergenza

UNO STUPRO
NON È SEMPRE
UNO STUPRO
DIPENDE DAL
CONTESTO DI
DEGRADO MORALE
DA CUI PROVIENE
CHI EMETTE LA
SENTENZA
I N QUASI ogni dibattito, convegno, presentazione di libro, è possibile scorgere il professor Buttiglione, seduto al centro e con espressione immutabilmente cordiale, che dialoga. Che i suoi interlocutori siano di destra, di sinistra, liberali, nazisti, monarchici, castristi, indipendentisti baschi, eschimesi, animisti, al professor Buttiglione poco importa. Egli si rivolge, con urbanità, a tutti, e sempre con lo stesso tenace proposito, che è quello, ammirabile, di trovare punti di convergenza. C'è chi lo ascolta con un sorriso affabile, se non altro per contraccambiare la sua buona educazione, e addirittura prende appunti; ma c'è chi, sgarbatamente, si distrae, parla con altri, confeziona razzetti di carta e glieli lancia. Il professor Buttiglione, quando la sera rincasa, informa la sua numerosa e bella famiglia dei nuovi dialoghi intrapresi durante la sua dura giornata di lavoro. Quando anche i suoi cari, che pure lo rispettano, cominciano a mettere mano ai razzetti di carta, il professor Buttiglione prende atto, lieto, che ci sono dei punti di convergenza con il dibattito del pomeriggio.
[MICHELE SERRA]

Slavenka Drakulić
**PELLE
DI MARMO**
La collana «Astrea»
festeggia il suo 50° titolo
con un grande romanzo e una
sorpresa in tutte le librerie.
GIUNTI